

BEVILACQUA L'insegnante di Marega ideò un metodo innovativo

Rizzo, il maestro che insegnava con i francobolli

Viene celebrato da una mostra allestita a Verona mentre il ministero gli ha dedicato un bollo speciale. Inventò anche una merendina abbinata ai dentelli

Laura Bronzato

● Un maestro di scuola elementare della Bassa veronese che, per insegnare le varie materie e catturare l'attenzione dei suoi alunni, utilizzava i francobolli. Tanto da inventare un metodo educativo originale e per l'epoca innovativo. Questo era Gastone Rizzo, un insegnante originario di Marega di Bevilacqua, protagonista della mostra «Gastone Rizzo. Il maestro dei francobolli», allestita allo Spazio filatelico dell'ufficio postale di via Teatro Filarmico 11, a Verona.

L'omaggio L'esposizione, allestita per la prima volta nella nostra provincia, intende omaggiare l'insegnante nel centenario della nascita. E si aggiunge al francobollo commemorativo, emesso lo scorso maggio dal ministero dello Sviluppo Economico. Allo Spazio filatelico sono esposti i materiali che il maestro usava durante le lezioni alle scuole elementari di Sust-

enza, frazione di Casaleone, provenienti dall'Istituto di studi postali «Aldo Cecchi» di Prato. «Si possono ammirare anche numerose pagine dei quaderni originali dell'epoca, in cui gli alunni di Rizzo sperimentavano e imparavano la geometria, l'educazione stradale e la geografia grazie all'impiego originale dei francobolli», spiega Danilo Bogoni, giornalista specializzato in filatelia, che ha collaborato con l'Unione Stampa Filatelica Italiana per la realizzazione della mostra. Nelle sale espositive, inoltre, è possibile vedere i bozzetti preparatori del francobollo commemorativo ministeriale.

Il ritratto Gastone Rizzo era nato a Marega il 7 gennaio 1922 da una famiglia povera. E proprio nella frazione di Bevilacqua era nata la sua passione per i dentelli. «Li scoprii in quinta elementare», racconta Rizzo in «Una scuola così», la sua autobiografia pubblicata nel 2012, «quando un caro amico mi regalò un suo quadernetto a

quadretti con incollati alcuni francobolli italiani allora in corso e qualche francobollo estero». Fu quello», prosegue il maestro dei francobolli, «l'inizio di una passione che mi accompagnò per tutta la vita e che, in particolare, mi servì per svolgere al meglio la mia missione di maestro in maniera del tutto particolare». Negli anni Quaranta del '900 Rizzo divenne infatti insegnante alle elementari per poi prestare servizio nelle scuole di Aselogna, Maccacari, Sanguinetto e Sustinenza.

Il metodo innovativo Per attirare l'attenzione dei suoi alunni, la scelta cadde proprio sui francobolli. In ogni classe erano appesi dei cartelloni illustrati, ciascuno raffigurante lettere o numeri con al fianco un francobollo di riferimento. «Ho trasformato le lezioni in un gioco, facendo diventare i ragazzi piccoli collezionisti», descrive Rizzo sempre nella sua autobiografia. Data la passione che metteva nel suo lavoro, era impossibile per gli alunni non



Il francobollo commemorativo



Un pannello esposto alla mostra



Il maestro dei francobolli Rizzo con i suoi alunni di Aselogna nel 1948

rimanere coinvolti e, ai più meritevoli, donava dei francobolli, destinati ad iniziare piccole collezioni private o da usare per abbellire le ricerche scolastiche. Il metodo didattico di Rizzo era talmente efficace per l'epoca che, in poco tempo, se ne interessarono anche l'Unesco e numerose testate giornalistiche sia italiane che straniere. Verso la fine del 1952, il maestro si trasferì a Parma sia per continuare l'insegnamento, introducendo così il suo metodo in Emilia Romagna, sia per lavorare come consulente all'Althea, industria di primo piano nel settore alimentare.

L'idea Assieme a Rizzo, infatti, l'azienda lanciò il Cremifrutto, una merendina destinata ai ragazzi e abbinata ai francobolli. Ogni confezione, infatti, ne conteneva uno, parte del quale si poteva intravedere da un foro. L'iniziativa ebbe un grande successo. Nel 1953 fondò «Franco Bollino» e l'omonima rivista, un club filatelico rivolto ai bambini che, tramite iniziative divertenti e un linguaggio semplice, illustrava l'universo dei francobolli. Il maestro ha insegnato fino agli anni '80 ed è morto a Parma il 2 maggio 2019. La mostra è visitabile dal lunedì al venerdì, dalle 8.20 alle 15.30. ●